



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Foravia. Un trittico

Dario Voltolini
pagine 93
euro 11,00
Feltrinelli

96 pagine divise in tre racconti. Racconti di deviazioni inaspettate, tutto ciò che scarta dalla quotidianità e che trasforma le eccezioni in sorprese. Per tre volte il narratore si trova a «deviare»...

LETIZIA MURATORI

SCRITTRICE

Leggere *Foravia* significa precipitare nella testa di una zebra. Animale che non si è mai lasciato addomesticare. Animale simbolo del bianco e del nero. L'«autobiografia bonsai» di Voltolini ha infatti una costante cromatica: è in gran parte bianconera. «Per forza, sono i colori di Luca che è juventino» mi ha risposto l'autore. Luca, tanto per chiarire, è il destinatario epistolare del primo racconto. Voltolini scherza, parecchio. Per capire l'uomo e il suo umorismo vale la pena aggiungere che tiene per il Toro. Eppure, in questa battuta di spirito si nasconde l'altro aspetto zebrato, indomabile della faccenda: il desiderio di mettere nero su bianco una storia per come la si conosce, assumendosi il compito di non aggiungere niente. A uno scrittore di finzione che riconosce all'invenzione narrativa il potere di svelare una qualche verità, questa posizione nero su bianco, sulle prime, irrita. Voltolini dichiara: «È andata così». Confesso che di fronte a tanta ostinazione il mio primo istinto è stato quello di scaraventare il libro contro il muro. Il secon-



LE DEVIAZIONI DI VOLTOLINI

Un'eccentrica autobiografia
in tre racconti e altrettanti percorsi
fuori programma

do istinto, ripensarci. Perché sono andata avanti a leggere? Perché Voltolini è riuscito a scrivere qualcosa che è davvero all'altezza dei suoi desideri. Sono parecchi, infatti, quelli che proclamano la necessità di opere che escludano i meccanismi di finzione, e poi va finire che scrivono solo brutte, goffe trame. Voltolini no, ciò che è successo, la sua storia «vera ma impossibile» basta a se stessa, ha una struttura sofisticata e coerente.

Organico al tutto è il titolo: *Foravia*. In piemontese sta per fuori programma. Voltolini racconta i suoi ultimi vent'anni a partire non tanto dall'imprevisto in sé, ma dalla disponibilità, per niente scontata, di abbandonarsi senza riserve. Leggendo mi è tornato in mente Hermann Broch descritto da Canetti: «Ogni essere respirante, ogni persona, poteva catturare Broch». È vero anche per Voltolini.